

Accademia di Belle Arti di Venezia

Anno Accademico 2015/2016

corso di: Pittura/Progettazione Multimediale/Applicazioni Digitali per l'Arte

mercoledì 4 maggio - dalle ore 14.30

sede nell'isola di San Servolo

DISCORDIA vs
MEMORIA ISTRUTTIVA

una giornata di seminario/studio con:

BOLOGNA VIOLENTA (Nicola Manzan; Alessandro Vagnoni) & CLAUDIO ROCCHETTI

Aree tematiche:

-l'assenza del retinico e il rapporto fra la ricerca sonora, intesa come operazione di sound art;

-il "disegno", inteso quasi esclusivamente come struttura di progettazione;

-il testo, nelle sue possibilità che si esprimono anche nella coerenza della titolazione di un lavoro/opera;

L'importanza del titolo come possibile sintesi finale è, difatti, spesso dimenticata in ragione di una meno delineata formazione in ambito contemporaneo. Non a caso il riferimento si declina nelle vicende delle avanguardie storiche, il dadaismo come riferimento nell'immediato, spostandosi necessariamente in quei fenomeni legati alle esperienze concettuali delle neo-avanguardie inquadrabili nella condizione post moderna teorizzata da Lyotard.

L'ambito della riflessione non prevede una soluzione necessaria ma individua volontariamente un approfondimento.

Da questa breve premessa ed escludendo per un breve momento l'appagamento retinico, si propone, durante la giornata di incontro con gli artisti Bologna Violenta (Nicola Manzan e Alessandro Vagnoni) e Claudio Rocchetti, uno scambio in forma di conversazione con i giovani artisti iscritti all'Accademia di Belle Arti di Venezia (si allegano le presentazioni oltre a delle note critiche sugli artisti).

Per l'occasione ci sarà anche la presentazione, in forma di ascolto (live), del nuovo lavoro discografico di entrambi gli artisti.

L'incontro è aperto a tutti gli studenti dell'Accademia e al pubblico.

L'immagine è tratta dalla copertina dell'ultimo lavoro discografico di Claudio Rocchetti, "Memoria Istruttiva", Tannen Records 2016.

Dipinto di Caspar David Friedrich, "Il mare di ghiaccio" (in tedesco "Das Eismeer"), conosciuto anche come "Il naufragio della speranza"; olio su tela; 1823-1824

BOLOGNA VIOLENTA

www.bolognaviolenta.com

su BOLOGNA VIOLENTA, fonte wiki

Nel 2005 prende il via il progetto musicale Bologna Violenta, attraverso la pubblicazione dell'omonimo EP digitale pubblicato in "free download" per l'etichetta francese Core:back Records. Nel 2006 pubblica il primo album dal titolo Bologna Violenta, costituito da 27 tracce, i cui titoli sono ispirati al cinema poliziottesco italiano degli anni '70. Nel disco di debutto la melodia è completamente assente, a farla da padrone sono riff di chitarre ultradistorte.

Nel 2010 viene pubblicato il secondo album, intitolato Il nuovissimo mondo per Bar La Muerte. Questo disco fa segnare una prima notevole svolta nello stile musicale. L'album, Ispirato dai "mondo-movie", risulta pieno di citazioni (espresse attraverso dei dialoghi) che rimandano alle atmosfere ciniche dei suddetti "mondo-movie"; mentre sono presenti anche parti (Bluesong) in cui si fa accenno alla melodia. Dopo l'uscita de "Il nuovissimo mondo", Bologna Violenta parte per un tour di due anni che ha contato centotrenta date non solo in Italia, ma anche all'estero.

Il 27 gennaio 2012 viene pubblicato per Wallace Records e Dischi Bervisti e distribuito da Audioglobe, il terzo album in studio, "Utopie e piccole soddisfazioni". Il disco, contenente 21 tracce che risultano prive di citazioni cinematografiche, è caratterizzato da un background completo che spazia dal noise puro alla musica classica. Alcuni pezzi sono cantati: le voci sono di J. Randall degli Agoraphobic Nosebleed e di Aimone Romizi dei Fast Animals and Slow Kids.

A partire dal 4 marzo 2013, Bologna Violenta fa partire il progetto "The Sound of...". Si tratta della pubblicazione in download gratuito di 40 cover di altrettanti brani di 40 diversi artisti e band, pubblicate 4 a settimana per 10 settimane.

Il 24 febbraio 2014 viene pubblicato il quarto album, "Uno bianca", concept album incentrato sui crimini commessi dalla banda della Uno bianca: ogni traccia ripercorre 27 episodi della storia criminale del gruppo attivo a Bologna e dintorni dal 1987 al 1994. Nel 2015 Bologna Violenta diventa un duo che precede la pubblicazione nel 2016 del nuovo lavoro "Discordia".

su "DISCORDIA", presentazione in forma di appunti di Nicola Manzan

DISCORDIA è il quinto album di BOLOGNA VIOLENTA.

DISCORDIA è il primo lavoro fatto a quattro mani da me e Alessandro Vagnoni. DISCORDIA è ispirato agli esseri umani che dedicano la propria vita a mettersi gli uni contro gli altri per avere poi un unico, comune finale: la morte.

DISCORDIA è un disco che nasce dalle frustrazioni, da sogni infranti, da ingiustizie che alimentano ogni giorno l'odio per ciò che mi sta intorno.

DISCORDIA nasce dalle mie paure, dal mio volere costantemente tutto e il contrario di tutto.

DISCORDIA è il frutto delle continue lotte personali contro me stesso, contro ciò che sono rispetto a quello che vorrei essere.

DISCORDIA è un disco bellissimo, ma è molto pop.

DISCORDIA non è un album politico.

DISCORDIA rappresenta perfettamente ciò che abbiamo in testa: musica difficile, ma dalle forti sfumature easy-listening.

DISCORDIA contiene dei brani lunghi, quasi delle canzoni.

DISCORDIA contiene brani ispirati da fatti veri, ma non troppo.

Un disco di cronaca è stato più che sufficiente per farmi capire che certi piedi non vanno calpestati.

DISCORDIA è anche una compagnia di trasporti bulgara.

DISCORDIA contiene della musica che non vuole, tutto sommato, insegnare niente a nessuno.

CLAUDIO ROCCHETTI

www.claudiorocchetti.com

su Claudio Rocchetti da radiocometarossa

C'è un paese nascosto che non si raggiunge facilmente e il cui nome deriva da "segetum" per la tipica coltivazione a terrazzamenti ma mi piace credere, e forse è proprio così, che quel termine latino abbia a che fare anche con "segreto". E' proprio qui che ha avuto luogo il secret concert di Claudio Rocchetti, artigiano del rumore alla ricerca di suoni sperimentali attraverso un'improvvisazione sempre nuova, ogni volta

diversa, che attraverso materiale analogico lascia spazio a veri e propri viaggi lisergici. Bordoni, voci, bisbigli campionati e in reverse sembrano evocare fantasmi ed esorcismi, vere e proprie suggestioni da magia nera. Fra spippolamenti e rumorismi anche le pause di silenzio hanno il loro peso e diventano trepidante attesa. Restiamo fermi, in ascolto, ma con la mente varchiamo porte (o meglio portali), attraversiamo camere comunicanti ed entriamo in un rumore dispettoso perché inafferrabile, sfugge e poi ci rincorre, mai piatto e ripetitivo, sempre mutevole. Poi ecco un semaforo lampeggiante (non c'è ma lo vedo) in mezzo alla nebbia che avvolge strade perdute Lynchiane, che non portano in nessun punto... e "Pointless Vanishing Point" è il titolo dell'ultimo lavoro di Claudio, un vinile a tiratura limitata realizzato con Al Doum, Von Tesla e Stefano Pilia. Il lavoro in 17 minuti racchiude un viaggio tripartito attraverso un ambiente a base di rumori metallici che poi si distendono lentamente ed evolvono in psichedelia con riferimenti africani e orientali per poi lasciare spazio a gocce minimali. Con la sua etichetta, Musica Moderna, lo scorso febbraio ha pubblicato un libro, The Fall Of Chrome: dopo anni di sperimentazioni con cassette ha deciso di fare mente locale chiedendo (attraverso testimonianze di vario genere) ad una ventina di musicisti, alcuni dei quali hanno collaborato con lui, perché si usino determinati strumenti e con quel determinato approccio. Le risposte, molto interessanti, vanno da racconti a immagini a nuove domande.

Un altro libro, di genere diverso (stavolta di narrativa) sta uscendo per una piccola casa editrice veneziana e il titolo è "Il cuore delle formiche", simbolo di qualcosa di invisibile ma di pulsante ("è la cosa più piccola che mi sia venuta in mente" ci ha detto).

Una domanda della nostra intervista non poteva non contemplare la sua band, In Zaire, e l'uscita di Black Sun White Sun, uno dei migliori dischi del 2013 per molti e anche per noi.

su Claudio Rocchetti, estratto dal testo di Marco Mancuso per Digicult

Claudio Rocchetti è ormai da qualche anno uno dei musicisti elettronici più attivi e interessanti del panorama nazionale ed europeo: sia a causa del suo lavoro di ricerca sul suono, come elemento non solo emotivo e compositivo, ma anche materico sugli strumenti analogici ed elettronici, nelle sue potenzialità tecniche, improvvisative ed espressive sia in studio che dal vivo, sia a causa della fitta rete di collaborazioni e partecipazioni attività in modo proficuo sull'asse Bologna-Berlino.

Ho avuto la possibilità di ascoltare e “vedere” Claudio Rocchetti più volte dal vivo negli ultimi anni, sia da solo (in quella che è forse la versione più esposta, potentemente fragile ed umorale, della sua musica), che nell’ambito dei suoi 3 progetti paralleli: Olyvetty, progetto di improvvisazione audiovisiva dal vivo in collaborazione con il video artista Riccardo Benassi, nati dalla culla di Netmage e di Xing, 3/4 Had Been Eliminated in collaborazione con Stefano Pila e Valerio Tricoli, quello che nel corso di questa intervista Claudio definirà il suo “progetto di ricerca di un nucleo sonoro solido ed eterogeneo”, capaci di muoversi con eguale disinvoltura dai contesti dell’arte contemporanea a festival ai centri sociali purchè si possa suonare con la dovuta cura e attenzione, e infine In Zaire, in collaborazione con il duo G.I.Joe.

su “Il cuore delle formiche”, estratto dal testo di Giulia Mordicchio per Atpdiary

“Il cuore delle formiche” è un progetto di Claudio Rocchetti, che per due mesi si è dedicato quotidianamente, per un paio d’ore, a riportare su carta i propri pensieri. Una raccolta nata come riflessione sul proprio modo di lavorare, in cui Rocchetti ha proceduto per accumulazione: il risultato è una composizione per frammenti, frazioni di storie e progetti, di altri possibili libri. Segmenti in cui si mescolano stili e situazioni differenti, tenuti insieme da una linea temporale, contrassegnata graficamente dalla datazione a piè pagina grazie alla quali è possibile ricostruire l’omogeneità dell’operazione e cogliere la natura dell’azione reiterata. La sensazione di deriva è ulteriormente accentuata dall’operazione di traduzione dall’italiano all’inglese avvenuta, per volontà dell’autore, lasciando libera interpretazione alla traduttrice; tale licenza ha creato uno scarto tra le due versioni della narrazione che è enfatizzato dall’utilizzo di due differenti colori per il testo.